

# Sardegna tra autonomismo e indipendentismo

Da oggi a Cagliari, Sassari e Nuoro le presentazioni del nuovo libro del politologo Carlo Pala

di Giacomo Mameli

■ CAGLIARI

Il libro di Carlo Pala "Idee di Sardegna, autonomisti, sovranisti, indipendentisti" (Carrocci editore, pagine 307, euro 32) verrà presentato oggi alle 17.30 nell'aula magna di Scienze politiche a Cagliari: con l'autore ne parlano il giornalista Giuseppe Meloni, il sociologo Gianfranco Bottazzi (università di Cagliari) e il politico Michel Huyseune (università di Bruxelles). Domani il libro verrà commentato a Sassari, alla facoltà di Giurisprudenza, con la partecipazione di Gian Paolo Demuro, Omar Chessa e Michel Huyseune. Venerdì 23 a Nuoro, nell'aula magna dell'università di via Salaris con Fabrizio Mureddu, Andrea Soddu, sindaco di Nuoro, e Salvatore Cubeddu.

Citando una pubblicazione Feltrinelli del 1992 di Alberto Melucci e Mario Diani ("Nazioni senza Stato, i movimenti etnico nazionali in Occidente"), uno studioso moderno e promettente dell'analisi politica delle università sarde quale è Carlo Pala scrive che «la Sardegna è un'isola etnica» e – ricordando Antonello Mattone – che «la Sardegna ha i tratti di una Nazione irrisolta». Tema storico, stimolante e lacerante, per alcuni fondamentale, per altri snobistico, se ne è occupato Pietro Soddu nei suoi studi che continuano anche in età avanzata, ne parlano i tanti e divisi movimenti che nell'isola discutono di istituzioni politiche e dintorni.



La bandiera dei Quattro mori e lo stendardo del Giudicato di Arborea

Pala, che ha 41 anni (è nato a Orune in una casa dove si beveva latte di pecora e ci si nutriva a politica) è assegnista di ricerca all'università di Sassari e vi insegna Scienza dell'amministrazione, mette ordine come pochi sulla grande "questione". Emerge un metodo di ricerca scrupoloso e severo, non cerca facili consensi, mostra tutti i lati della medaglia di una querelle che mai avrà fine. Lo fa in "Idee di Sardegna, autonomisti, sovranisti, indipendentisti". In copertina non compare la parola "separatisti" ma a pagina 64 trovate sul tema di tutto e di più, ragionando di Quebec, Lega Nord, Partito

Nazionalista Basco, il Vlaams Belang fiammingo e alcune, minoritarie, sigle in Corsica. E – con la crisi degli organismi sovranazionali, Onu e Unione europea compresi – sappiamo che cosa sta avvenendo nelle ribollenti pentole che borbottano sui fornelli del nazionalismo e dell'universalismo dall'Austria al Regno Unito. E in altri Continenti.

Analizzando le alterne vicissitudini del Partito sardo d'Azione (di quello glorioso che è stato e di quello evanescente che è oggi dopo che la bandiera dei Quattro Mori era stata consegnata e svenuta nelle mani del leader di

Forza Italia Silvio Berlusconi), Pala scrive che «nel Psd'Az ci sono mediamente più cerchi concentrici che in altri partiti di qualsivoglia famiglia spirituale». E anche in questo Psd'Az emerge «una tendenza verso una struttura leaderistica rigida internamente e ricca di regolamenti disciplinari». Ma basta essere "segretario" per essere leader? Per avere un'idea dinamica del sapere e dell'agire politico? Leader, comunque, alla stregua di Camillo Bellieni, Luigi Oggiano, Dino Giacobbe, Piero Soggiu, Mario Melis?

Il libro è da leggere e da sottolineare. Perché fa riflettere

«sull'elevata divergenza tra le forze etnoregionalistiche che impedisce di costruire una piattaforma comune al di là delle diversità politiche». Si parla di attualità con i partiti "sardi" entrati «nell'alveo della maggioranza regionale attuale». Si rimarca la difficoltà (tale definizione non è dell'autore del libro) del "tentativo" di «intercettare il mondo sociale, economico e culturale isolano» al quale corrisponde «una mancanza di strategia e di organizzazione che evidentemente li rende moderatamente credibili al cospetto dell'elettorato».

Pala denuncia «la mancanza di una educazione alla discussione della specialità». Aggiungiamoci il problema della lingua che continua a creare un dibattito babelico senza senso e che tende a cancellare proprio quella autonomia di linguaggio di cui ogni sardo, di ogni villaggio, di ogni stazzo o furriadroxiu, è orgoglioso. Pala rimarca le divisioni, le scollature (lui insiste con l'inglese "cleavage") presenti in Europa, la comparsa della frattura centro-periferia in Sardegna (ricordate il ping pong contrapposto fra città e campagna, come se Cagliari non fosse Olzai e se Olzai non fosse Cagliari?), presenta gli attori politici "sovranisti" invocando quasi una ri-pianificazione del progetto politico. Insomma, uno studio serio su temi spesso affrontati alla fru fru. Pala invoca la scienza politica. Se fosse bene condiviso, altri salti – non solo culturali – farebbe fare alla Sardegna.

